

Morra). La soggettività della persona e l'oggettività delle azioni non sono due entità precostituite da porre in rapporto, ma due variabili individuabili a partire dalla mediazione dell'agire contingente. La mediazione della contingenza in ordine al costituirsi e all'attuarsi della persona configura il sapere sull'uomo nei termini di un'antropologia dell'esperienza.

L'esperienza umana, alla luce della Rivelazione cristiana, attestata nella sacra Scrittura, è esperienza di Dio. L'esperienza umana come luogo teologico è un'idea strategica dell'insegnamento di papa Francesco, il cui magistero sapienziale evoca gli scritti sapienziali della Bibbia, nei quali i saggi, con intento educativo, passano al vaglio il vissuto umano nelle sue forme più quotidiane e comuni, ricercando il senso morale e religioso in esso presente (cfr. V. *La dimensione sapienziale della Amoris laetitia*, di Luca Mazzinghi). Il senso emergente dall'ascolto della realtà vissuta diviene istruzione per come agire bene in vista di una vita felice. Il sapere etico-teologico si configura più come l'indicazione di un cammino e l'esortazione a compierlo, che come la prescrizione di norme generali e la loro applicazione ai casi concreti.

Il sapiente realismo, che scorge nella concretezza della vita umana l'istruzione divina per la sua piena realizzazione, evita le due opposte ideologie "avanguardista" e "tradizionalista" (cfr. XII. *Matrimonio, oggi. Mutabilità immutabile*, di Vidas Balčius). Per l'avanguardismo vale solo il presente, per il tradizionalismo solo il passato. Di fatto, l'uno e l'altro impediscono la processualità della storia, che né è data dalla discontinuità di tanti presenti, né dalla fissità di un solo passato.

Alla reale assunzione della storicità corrisponde la figura dell'*homo viator*, il cui agire può essere adeguatamente interpretato e valutato mediante un'ermeneutica della crescita (cfr. X. *Amoris laetitia. Dalla sapienza evangelica percorsi di crescita nelle relazioni familiari*, di Giovanni Salonia OFMCAP). Nella lunga tradizione spirituale e morale della Chiesa, una tale ermeneutica è conosciuta e praticata sotto il nome di «discernimento», il quale verte sul «che cosa fare», *hic et nunc*, per meglio corrispondere all'amore che lo Spirito santo dona e abilita a vivere (cfr. VI. *Il processo di discernimento in Amoris laetitia: crescita personale e integrazione ecclesiale*, di Humberto Miguel Yáñez SJ). Nell'elaborazione di Ignazio di Loyola, l'interprete più noto e influente della categoria, il discernimento è significativamente nominato come

*discreta caritas*, ovvero come carità concretamente riconosciuta. In quanto riconoscimento dell'amore da praticare, il discernimento risulta essere il contenuto più corrispondente al titolo del libro *La sapienza dell'amore*. Il contributo sintetico che i singoli saggi apportano al libro potrebbe essere riconosciuto nell'accreditare il discernimento quale metodo più adeguato per camminare nell'amore di Cristo sotto la guida del suo Spirito.

Nel saggio a esso più direttamente dedicato, si parla suggestivamente di «discernimento prudentiale» e di «coscienza discernente» (p. 99), alludendo al rapporto che intercorre tra il discernimento e, rispettivamente, la virtù della prudenza e la coscienza, nonché alla tensione che nel corso della storia si è venuta a creare tra virtù e legge, tra coscienza e norma. Tali questioni, seppur presenti in alcuni contributi del libro, meriterebbero di essere riprese e ulteriormente approfondite (cfr. IV. *Famiglia alla prova. Riflessioni alla luce di Amoris laetitia*, di Giampaolo Dianin).

Come si diceva, la valutazione qui proposta, concentrandosi sul tema sintetico che attraversa tutti i singoli contributi, non rende ragione della ricchezza di contenuti del libro, che anche declina il discernimento rispetto al rapporto tra convivenza e matrimonio (cfr. VII. *La convivenza more uxorio, il matrimonio e l'Amoris laetitia*, di Emilia Palladino) e lo illumina considerando la prassi delle Chiese ortodosse (cfr. VIII. *Chiese ortodosse ed unioni irregolari. Un'inattesa convergenza con Amoris laetitia*, di Basilio Petrà). La concentrazione sul contenuto essenziale e sintetico permette tuttavia di apprezzare come esso accrediti la *via discretionis*, il metodo del discernimento, come il più adatto per percorrere la *via caritatis*, il cammino dell'amore cristiano. Nell'attuale fase di recezione dell'*Amoris laetitia*, esso rappresenta un valido contributo per rendere ragione della fondatezza teologica e antropologica del discernimento morale, nonché uno stimolante incentivo per meglio integrarlo nel sapere teologico-morale, mostrando come possa favorire il superamento di annose tensioni polari, quale emblematicamente quella tra coscienza personale e norma magisteriale.

Aristide FUMAGALLI

I. CARBAJOSA – J.G. ECHEGARAY – F. VARO, *La Bibbia nel suo contesto* (Nuova introduzione allo studio della Bibbia 1), Paideia – Claudiana, Torino 2017, pp. 480, € 36.

Recensire un testo di introduzione alla Scrittura non rientra nei canoni di una rivista teologica, ma in questo caso ci troviamo dinanzi alla classica eccezione che conferma la regola, soprattutto perché mi pare significativo presentare un testo che possa essere utile agli alunni delle Facoltà Teologiche che necessitano di uno strumento introduttivo alla geografia, alla storia biblica ed all'ambiente biblico in generale, come preparazione ai corsi accademici proposti nei diversi piani di studio.

Infatti il testo preso in considerazione ha un pregio significativo ed anche un limite sostanziale: il pregio riguarda la chiarezza dello schema tripartito riguardo alla presentazione dei dati archeologici, storico – geografici e di critica testuale della Sacra Scrittura. Il limite invece è di non avere alcun riferimento o sezione dedicata agli aspetti teologici dell'ispirazione, del canone e della tradizione e neppure una riservata ai fondamenti dell'ambiente giudaico, soprattutto nelle sue tradizioni ed elementi socio-ambientali principali.

Detto questo possiamo certamente apprezzare la prima parte composta da due capitoli in cui vengono presentati gli elementi essenziali di geografia biblica e di archeologia biblica. Prima di tutto sono consegnati al lettore i dati essenziali di geografia fisica riguardo alla realtà definita come «Terra Santa». In questa sezione vengono esposti anche gli aspetti legati al clima ed alla vegetazione per poter contestualizzare in modo corretto le narrazioni bibliche e le località citate in esse. Per questo motivo gli autori dedicano anche un paragrafo alla geologia della Terra Santa. Di particolare interesse risulta la parte rivolta alla geografia storica biblica, dove i diversi paragrafi indicano i riferimenti principali riportati nelle varie tappe della storia della salvezza, dai patriarchi fino al ritorno dall'esilio per l'Antico Testamento e dalla provincia di Palestina sino alla rivolta giudaica del 70 d.C. per il Nuovo Testamento.

Il secondo capitolo di questa prima parte illustra i dati essenziali dell'archeologia biblica, dandone prima alcune note di carattere introduttivo generale per poi dedicarsi ad una esamina precisa e sintetica dei diversi periodi. Un ultimo paragrafo che ritengo di estrema importanza è dedicato al rapporto tra Bibbia ed archeologia ed ai ritrovamenti più significativi dei siti archeologici principali della Terra Santa allo stato attuale.

La seconda parte invece si occupa della storia sociale e religiosa di Israele in età biblica. Apprezzabile è il capitolo terzo

dove viene proposta una panoramica sulla ricerca storica ed il cambio di paradigma avvenuto alla fine degli anni '80. Dopo questo excursus introduttivo il testo presenta i diversi periodi storici che caratterizzano le vicende d'Israele, iniziando con il Bronzo Recente e la questione delle tribù nomadi degli *hapiru* e *sasu*. Un elemento molto interessante riguarda i paragrafi conclusivi di ogni capitolo dove vengono proposte le questioni aperte inerenti al periodo storico preso in considerazione. La seconda tappa riguarda l'insediamento d'Israele in Canaan con l'arrivo dei «popoli del mare». La terza tappa interessa il periodo monarchico con le grandi figure dei re Saul, Davide e Salomone ed i ripetuti scontri tra Israele ed i Filistei. Successivamente viene preso in esame il periodo che riguarda il regno d'Israele al nord e del regno di Giuda al sud fino al tempo dell'esilio a Babilonia del VI sec. a.C. I capp.9-10 affrontano gli anni della permanenza in terra straniera ed il rientro degli esiliati in Giuda sotto il governo persiano. La caratteristica più interessante di questa parte riguarda il costante riferimento ai testi biblici che vengono inseriti nei diversi periodi storici in cui sono stati redatti. Le successive tappe riguardano il periodo ellenistico sotto il governo di Alessandro Magno e dei suoi generali in tutto il Vicino Oriente Antico. In questo contesto si inserisce l'incidenza della cultura ellenistica nell'ambito della realtà di Israele che porterà alla persecuzione di Antioco IV Epifane con la conseguente rivolta maccabaica ed il governo della dinastia asmonea. L'ultimo capitolo è dedicato alla conquista romana fino alla caduta di Gerusalemme del 70 d.C.; da annotare la seconda parte del capitolo che presenta un approfondimento sul giudaismo rabbinico con i suoi elementi costitutivi del tempio, delle feste e della sinagoga. Questa sezione del testo risulta ampia, ma allo stesso tempo presenta un quadro puntuale e sintetico che consente al lettore di possedere con chiarezza le tappe fondamentali che caratterizzano la vicenda storica che sta alla base della narrazione biblica con preziosi riferimenti agli stessi testi della Scrittura.

Di particolare interesse è la terza parte del testo dedicata allo studio della critica testuale dell'Antico e del Nuovo Testamento. Inizialmente sono indicati alcuni riferimenti introduttivi basilari riguardo alle lingue bibliche dell'ebraico, aramaico e del greco con i relativi strumenti utilizzati per la trasmissione dei testi quali il papiro, la pergamena, la carta e lo stesso inchiostro. Ancora sono indica-

te le tipologie di manoscritti e le loro funzioni: il rotolo, il codice, i manoscritti maiuscoli o onciali, quelli minuscoli o corsivi, i palinsesti ed i lezionari. Questa parte introduttiva aiuta il lettore a districarsi nella pluralità delle classificazioni del materiale testuale. Successivamente l'autore si concentra a presentare le due ramificazioni principali della critica testuale, iniziando da quella dell'Antico Testamento. Lo studio presenta prima di tutto le questioni inerenti alle versioni ebraica, greca e latina del testo ed in seguito quella legata alla funzione dei masoreti. Un paragrafo significativo è dedicato ai manoscritti di Qumran ed alla loro funzione. Questa sezione non si riduce ad una presentazione sistematica delle versioni in nostro possesso, ma vengono descritte con argomentazioni critiche in merito alla loro importanza ed alle questioni aperte che esse ancora presentano circa l'ispirazione, la possibilità di avere un'«edizione critica» della Bibbia ebraica, la possibilità dell'esistenza di un testo «originale» ebraico, o ancora riguardo al canone biblico di Qumran. Specularmente lo stesso approfondimento è esteso al Nuovo Testamento. Qui, dopo un'introduzione generale, l'attenzione è posta sui diversi manoscritti greci, in particolare sui cinque maiuscoli più importanti: *Codex Sinaiticus*, *Codex Vaticanus*, *Codex Alexandrinus*, *Codex Ephraïmi Syri Rescriptus* e *Codex Bezae*, descritti nelle loro particolarità. Anche in questo caso viene dedicato ampio spazio alle diverse versioni antiche del Nuovo Testamento, in particolare quelle siriane e latine. L'ultimo capitolo presenta gli obiettivi ed i principi fondamentali della critica testuale con la messa in rilievo del significato delle modifiche presenti nei diversi testimoni, classificate in involontarie (errori di vario genere) e intenzionali o aggiunte al testo.

Complessivamente il manuale permette una visione globale e sistematica degli elementi essenziali introduttivi per un corretto approccio alla Scrittura, ma con il limite di dedicarsi esclusivamente all'area storico-geografica-testuale, omettendo tutte le questioni teologiche ed ermeneutiche inerenti all'ispirazione, al canone ed alla tradizione. Ugualmente manca una corretta presentazione degli elementi significativi della realtà ebraica – giudaica, limitata ad un paragrafo dedicato ai Targumim, dove invece un approfondimento delle istituzioni fondamentali del giudaismo (religiose e sociali) e della successiva produzione letteraria (Mišnah e Talmud), compresi

i metodi di interpretazione rabbinica della Scrittura, poteva essere un ulteriore elemento significativo per la comprensione e lo studio dell'ambiente biblico.

Gabriele Maria CORINI

G. COMI, *La fede di Gesù*, Prefazione di G. GIUSTINIANI, Postfazione di G. PASQUALE, Cittadella, Assisi 2017, pp. 418, € 24,50.

Il tema della fede di Gesù è apparso alla considerazione della teologia in coincidenza con l'imporsi della cosiddetta cristologia dal basso: ritenendo che la prospettiva scolastica, che faceva leva sulla categoria "incarnazione", non rispettasse adeguatamente la narrazione evangelica, si è proposto di impostare la cristologia seguendo l'*itinerarium mentis* dei discepoli e quindi procedendo secondo una prospettiva fenomenologica. Questa ha comportato la sottolineatura della condivisione della condizione umana da parte di Gesù. Utilizzando alcuni riferimenti neotestamentari (il sintagma *pistis Christou* che si trova alcune volte nell'epistolario paolino; un episodio dei Sinottici nel quale Gesù dichiara che i discepoli non hanno potuto compiere un prodigio per la loro mancanza di fede: *Mc* 9,14-29 e paralleli; il passo di *Eb* 12,2 nel quale Gesù è presentato come *tes pisteos archehos kai teleiotes*; la preghiera di Gesù più volte attestata nei Vangeli), si è pensato che si debba parlare della fede di Gesù, prendendo le distanze rispetto alla tradizione scolastica, la quale pensando la fede in contrapposizione alla visione e facendo leva sulla unione ipostatica riteneva non si potesse attribuire la fede a Gesù. Ora appare nella pubblicistica teologica italiana la corposa ricerca del giovane teologo di Catanzaro, che osa affrontare il tema in forma originale. Infatti, dopo aver dato conto del dibattito svoltosi in Italia – ovviamente tenendo conto di alcuni contributi d'oltralpe, tra tutti quelli di H.U. von Balthasar *Fides Christi* [1961], di K. Rahner e di L. Malvez – soprattutto dopo il Convegno di Trento del 1998, che ha avuto come protagonisti alcuni docenti della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale (F.G. Brambilla, P. Sequeri, R. Vignolo, A. Toniolo, G. Piana, coordinati da G. Canobbio. Agli Atti di questo Convegno aveva dedicato una severa recensione A. Amato su *Salesianum* 64 [2002] 87-112) (pp. 31-127), e aver presentato una sintesi della concezione biblica della fede (pp. 129-171), Comi dedica sorprendente-

Copyright of Teologia is the property of Glossa and its content may not be copied or emailed to multiple sites or posted to a listserv without the copyright holder's express written permission. However, users may print, download, or email articles for individual use.